

GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



www.europa.marche.it

GROTTA DEI
PROSCIUTTI

Questa grotta è tra le poche ad essere conosciuta in epoche storiche, come quella di Nerone e del Borghetto. Consiste in un unico grande antro illuminato dall'esterno collegato ad una piccola saletta spesso allagata. Deve il nome alle peculiari e voluminose stalattiti che la caratterizzano che sono vagamente somiglianti a dei prosciutti (presciutti, in dialetto). Impossibile tracciare una storia della frequentazione di questa grotta, ma alcune scritte presenti nella saletta cui si accede da un piccolo passaggio in fondo all'antro, nonché antiche monete e altri piccoli oggetti rinvenuti nel riempimento, testimoniano di presenze risalenti ai secoli passati.

AVVICINAMENTO

Il riferimento è il Rifugio Corsini. Sotto il rifugio si estende, in discesa, il Prato del Conte. Bordeggiando in discesa il pascolo sul lato destro in pochi minuti si arriva ad una lingua di prato che si allunga verso l'Infernaccio. Appena sotto un bordo roccioso in cui precipita il prato si apre la Grotta dei Presciutti.



Parte alta dell'Infernaccio e Prato del Conte, sul bordo del quale si trova l'ingresso della Grotta dei Presciutti, indicato dalla freccia.

ORIGINE DELLA GROTTA

Il fenomeno carsico non forma sale ipogee isolate. Per immaginare l'origine della cavità occorre pensare a un tempo risalente a circa un milione di anni or sono quando la Valle dell'Infernaccio non era ancora stata incisa dal torrente e le acque scorrevano ad un livello superiore all'attuale ingresso della grotta. Le acque hanno approfittato di una discontinuità sub-orizzontale del Calcare Massiccio e hanno generato per corrosione lunghe condotte oggi presenti con tronconi superstiti nei due lati della Valle dell'Infernaccio. Le cavità ne hanno favorito l'approfondimento e oggi possono solo essere immaginate. Anche dietro le concrezioni che hanno chiuso la Grotta dei Presciutti devono essere vagheggiate gallerie inesplorate. In effetti prolungando idealmente nelle direzioni preferenziali le grotte che si trovano al di là dell'Infernaccio, nei Ranchi, si incontrano le aperture delle grotte che si aprono al di qua della forra come la Grotta dell'Orso e la Grotta Eureka, ed è vero anche per la Grotta dei Presciutti.



Ingresso della Grotta dei Presciutti. (foto Gianluca Dormicchi)

LA VISITA

Una escursione verso questa grotta e la sua ricognizione interna non presentano pericoli particolari e possono essere alla portata di tutti. Come per altre grotte di facile accesso però è sempre consigliabile dare un senso didattico alla escursione e, specialmente se ci sono bambini, le spiegazioni di una guida o di chi comunque è un esperto costituiscono un importante arricchimento culturale. Associare aspetti ludici, senso di avventura e pillole di conoscenza costituisce il miglior mezzo per sensibilizzare alla cura e alla conoscenza dell'ambiente.



Interno della Grotta dei Presciutti. (foto Gianluca Dormicchi)

INTERESSE STORICO

Ricerche recenti hanno portato a considerare la Grotta dei Presciutti un probabile covo temporaneo della Banda Grossi, un gruppo di briganti che negli anni 1860-62 hanno imperversato nel pesarese con rapine e scontri a fuoco coi carabinieri piemontesi appena insediati. La Banda ha anche tentato di darsi una finalità di rivendicazione vaticana di quei territori. Due paia di forbici, prodotte proprio a metà del 1800, rinvenute recentemente in una vicina ed elusiva grotta testimonierebbero che quest'ultimo si trattasse di un nascondiglio sicuro in caso di sopralluoghi, essendo l'ingresso della Grotta dei Presciutti troppo evidente.

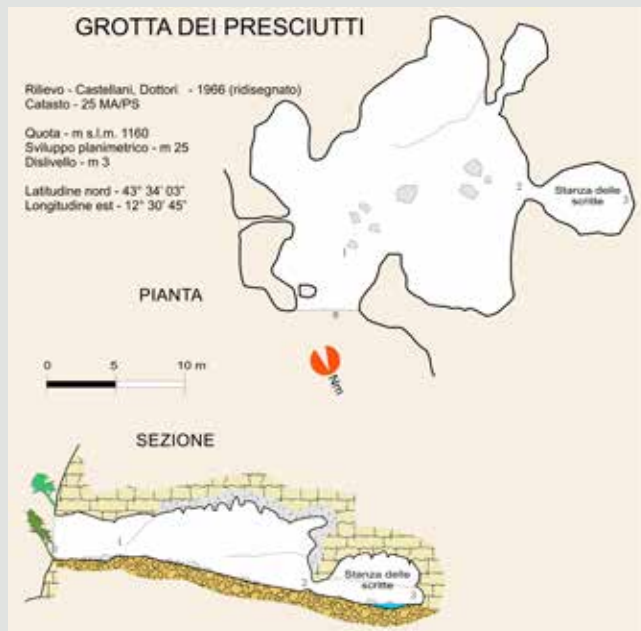


Nel mese di luglio del 2010 l'estroso pianista Mario Mariani ha trascorso un mese nella grotta con un pianoforte a coda per cercare ispirazioni e sonorità, registrazioni che poi ha raccolto e pubblicato in un CD. (foto Luigi Angelini)

INTERESSE NATURALISTICO

L'antro della grotta, essendo facilmente accessibile dall'esterno e illuminato naturalmente non presenta un interesse peculiare riguardante le specie cavernicole. Alcuni esempi di specie adattate alla vita in grotta le si possono osservare nella saletta adiacente all'antro principale, accessibile con uno stretto passaggio basso. Anche altri stretti diverticoli collegati alla grotta ospitano specie cavernicole. Come per qualsiasi altro ambiente la raccomandazione è sempre quella di rispettare ogni vivente che incontriamo e portiamo fuori solo fotografie.

**LASCIATE SOLO L'IMPRONTA DELLE SCARPE. PRENDETE SOLO FOTOGRAFIE.
IN PRESENZA DI PIPISTRELLI PASSATE RAPIDI, SENZA DISTURBARE.**



BIBLIOGRAFIA

- Della Genga F. 1907 – La storia della Banda Grossi. Montanari Editore, Fano, pp. 177

- Bani M. 1989 - Monte Nerone. Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 266

- Bani M. 2011 - Monte Nerone segreto. Anniballi Grafiche, Ancona, pp. 303

(Le foto non firmate sono di Marco Bani)

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evoluzionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t